

me racconta l'Autore, ch'egli introduceffe nell'oratione medesima, per tanto più deprimere con effi la grandezza della sua Republica. Depositandola deplorabilmente à discrezione, & à piedi d'vn nemico, & estraneo Prencipe, non haurebbe ornato di eloquenza il misero discorso, e composte di eruditioni melate le amare lagrime. Chi arde trà fiamme, non si vagheggia trà spiritosi concetti. L'ara non è accademia di belle lettere. Non proferisse parole la vittima ne i sacrificij; Nè la Republica in quell'vltime figurate agonie, haurebbe, prima di spirare, data commissione al Ministro suo di sepellire l'antiche massime generose trà giouanili ornamenti. Ma per finire di conuincere l'Inuentore, dica vn poco, come capitasse nelle mani à lui à parola per parola tutta l'addotta Oratione, asserendo, ch'ella sia la medesima per appunto, non alterata in alcuna parte, che nella semplice traduzione dal latino al volgarizzato Idioma.

Se dicesse di hauerla il Giustiniani lasciata in iscritto à Cesare, non direbbe il vero, poiche, gli Ambasciatori Veneti non vñano di lasciare in copia le loro esposizioni à Prencipi, e se le lasciassero, egli non haurebbe lasciata questa, accioche vna tanta ignominia, rileuata, e stampata sopra le pubbliche historie, si perpetuasse al Mondo, e che à guisa d'vn vltima testamentaria volontà, douessero sempre apparire le reliquie infelici, disposte dalla Republica Veneta nel suo morire. Potria manco dirsi, che, per far pompa il Giustiniani d'vn'erudita virtù, l'hauesse fatta priuatamente vedere, mentre scritta troppo al viuo col sangue grondante della sua Patria, in vece di abbellire, haurebbe deturpata la sua ambizione. Bisognerebbe dunque, che, non vñcita dalle mani del Ministro, potesse hauerla estratta l'Autore da questi più segreti, e riseruati archiuij; Cosa, che se può esser vera, sia vera etiandio l'oratione rappresentata. Vero ben sia, che, se la penna è vn'arma, che più dell'armi mortalmente offende, conuien'altresi guardare, come se la maneggia, chi scriue, mentre limata, e ripresa poscia dalla verità, sono i suoi scritti quel Coltello, che auuentato contra vn duro marmoro, per frangerlo, e per deturparlo, vñcito, ch'è dalla mano, che arrabbiatamente lo scaglia, si riuolta vendicatore egli stesso di chi altra colpa non hà per essere offeso, che di star' esposto a' colpi, & all'ingiurie dell'ingiuste passioni, e contaminati affetti. Richiamossi dunque l'Ambasciatore da Trento; nè furono diuersi da' giusti timori della Republica i trauagli, che presto corsero più, che più furiosamente ad inondare da tutte le parti tutti i Luoghi, che nel Veronese, nell'Istria, e nel Friuli, doueano toccare per sua destinata portione à Massimilia-